



DIOCESI DI  
ROMA

*Servizio per la Pastorale Giovanile*

# LA PAROLA AGLI ADOLESCENTI

ITINERARIO SULLA PRIMA LETTURA  
DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA  
ANNO A

A





## INTRODUZIONE

Il Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile prosegue il suo cammino di attenzione ai tempi forti dell'anno liturgico. Il Tempo di Quaresima si vive, nelle parrocchie, con molta intensità e sono proprio i ragazzi la parte del Popolo di Dio cui si rivolgono, forse, più proposte e con cui s'intraprendono itinerari di conversione e preghiera semplici ed autentici.

Il cuore e i passi dei ragazzi e dei giovani sono davvero protagonisti nei momenti più intensi della vita della Chiesa; nonostante vengano descritti come i più lontani, in realtà ci sono vicini e spesso sono proprio loro a segnare il passo per vivere con pienezza il mistero pasquale.

In molte parrocchie sono coinvolti in prima persona nella Veglia Pasquale e davvero, come Giovanni, corrono prima al sepolcro, perché più ricchi della Parola e dell'amicizia con il Signore.

E' con questo entusiasmo e convinzione che desideriamo andare avanti e suggerire un'attenzione all'itinerario che la Chiesa propone a tutti.

Ci siamo avventurati in questi anni a dare vita a questo piccolo e semplice strumento: *la Parola agli adolescenti*. Si offre un modesto contributo che desidera mantenere viva l'attenzione alla Parola che ogni Domenica viene proclamata nell'assemblea eucaristica. Abbiamo presentato un cammino sui Vangeli dei tempi forti ed ora abbiamo cominciato a realizzare quello sulle prime letture della Domenica.

Non vogliamo privare i ragazzi del contatto con la Parola: ogni volta che vengono accostati al testo sacro, avvengono miracoli.

Essi trovano nella Parola consolazione, luce, calore, temi che scaldano il cuore, desiderio d'impegno e di sequela.

In ogni scheda si trova: un *commento* per gli animatori, un'*attività* da realizzare in gruppo, la proposta di un *segno* da vivere come singoli o come gruppo, una *preghiera*, una *meditazione personale*. Gli educatori possono così attingere alle diverse parti e utilizzarlo secondo le esigenze di ogni gruppo. Si potrebbe utilizzare anche, per esempio, sganciandosi dalla proposta di attività e usare solo la preghiera o la meditazione. L'intento è di far entrare nel vissuto la Parola che ci accompagna fino alla Pasqua.

Ogni volta che la Parola entra nel vissuto interiore di un giovane si realizza la bellezza dell'incontro tra la fede e la vita: da qui nasce il capolavoro della risposta e si entra con solida certezza nell'amicizia con il Signore.

Il Risorto è Colui che ci viene ad abitare a dare pienezza ad ogni nostro passo.

Noi educatori dobbiamo saper narrare la Parola e sentire nel cuore l'indispensabile missione di raccontare ai più giovani l'annuncio della Risurrezione; annuncio che tutti attendono.

Dio ci doni di gustare la bellezza di *“narrare alla generazione futura: questo è il Signore nostro Dio in terno, sempre: Egli è colui che ci guida”* (Sl. 47)

don Antonio Magnotta

*Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile*

## PRIMA SETTIMANA

### La Parola

Gn 2, 7-9; 3, 1-7

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

### Commento per gli animatori

La liturgia della Prima Domenica di Quaresima si apre mettendo l'attenzione del lettore sulle mani di Dio Padre: *plasmò l'uomo!* L'attenzione è rivolta a quelle mani tenere e decise, ferme e sicure che creano, modellano, disegnano l'uomo. In quelle mani della creazione vi è la misericordia che ci ha generati, l'amore che ci sostiene e ci avvolge, mani dove saremo per sempre! Siamo il frutto di mani che sanno creare, plasmare con tenerezza e misericordia viscerale. È bello iniziare la Quaresima collocandosi dentro quelle mani, riconoscere nelle mani del Padre la nostra casa. Ma non basta al Padre plasmarci, non fa di noi degli oggetti da esporre, fermi e statici. Mentre ci plasma ci regala il suo alito, il suo soffio e ci fa vivere della sua stessa vita, viviamo del respiro di Dio: lo Spirito Santo.

La Quaresima così inizia nelle mani di Dio e dentro il soffio dello Spirito! E' qui la nostra identità ed è bello ricollocarci, neo quaranta giorni che iniziamo a vivere, dentro le mani e dentro l'alito di vita del Padre! E' bello collocare i nostri ragazzi dentro le mani e dentro lo Spirito del Padre!

Dopo averci fatto gustare in un versetto le mani e il soffio vitale di Dio, ecco lo spazio in cui siamo collocati: un giardino!

Così le mani, il soffio e il giardino diventano i luoghi, lo spazio dell'uomo amato da Dio! Il testo biblico ci fa immaginare uno spazio fertile, fecondo, pieno di alberi e di piante: tutto ciò che è abitato da Dio ha una sua fecondità, Dio suscita vita in ogni istante e in ogni luogo!

Mani, soffio, giardino: creazione, paternità, casa, Spirito, vita, fecondità! Quanta grazia in poche parole. La Quaresima ci colloca subito al posto giusto e ci fa ripensare alla nostra dignità. Quanto sentiamo il bisogno di aiutare i nostri ragazzi a ricollocarsi, a riconoscersi in un Dio che è Creatore, Padre, sorgente di fecondità e di vita!

Due alberi meritano attenzione al centro di questo giardino: l'albero della vita e della conoscenza del bene e del male! Essi ricordano all'uomo che è creatura, che non è lui l'artefice di tutto. Rispettare questi due alberi, non mangiarne il frutto ci conserva creature, che mai vorranno prendere il posto del Creatore!

Eppure dopo averci fatto gustare quelle mani plasmatrici, quel soffio di vita, quel giardino fecondo di vita s'introduce la superbia, la morte con il peccato dell'uomo che non considera più grande l'essere creatura, ma sente la tentazione di farsi uguale al Creatore, anzi di superarlo!

Entra in scena una creatura astuta, il serpente che insinua la voglia di provare a immaginare una situazione diversa, un giardino senza il Creatore, un giardino dove non si tocca più la gratuità, ma entra in scena il sospetto di un creatore concorrente, che limita lo spazio infinito e affascinante della libertà.

Eppure quel serpente fa nascere il pensiero di un Creatore arrogante dovendo dire una menzogna: vi ha proibito di mangiare dei frutti di tutti gli alberi, ma non è così, la stessa donna, creatura amata da Dio, lo riconosce subito e smaschera la falsità, ma si lascia presto imbrigliare dalla confusione e dal desiderio originale di essere immortale, uguale a Dio.

Quanto oggi bisogna aiutarsi a smascherare la menzogna del maligno. La Quaresima è un tempo forte proprio perché ci aiuta a renderci conto della menzogna del male, di chi ci vuole vendere all'asta, di chi vuole farci perdere la dignità di essere liberi.

Si aprono quaranta giorni di recupero della libertà! La donna prende le distanze anche lei, man mano che dialoga e ha fatto entrare nel cuore le parole dell'astuto serpente, dalle Parole di vita di Dio, il Padre. Sta perdendo l'indirizzo di casa: le mani, il soffio, il giardino!

Ma appena si esce dal circuito astuto della menzogna il serpente ci abbandona, non crede e non vuole la relazione: l'uomo e la donna si ritrovano soli, nudi e si accorgono della separazione dalla relazione vera che dona vita, quella con quel Padre le cui mani hanno plasmato, il cui soffio ha dato vita, il cui giardino ha regalato fecondità certa.

Dio viene abbandonato, non è più nell'orizzonte del cuore, del feriale cammino dell'uomo e della donna.

In pochi versetti c'è tutta la nostra storia e nel lasciarci nudi, separati da Dio si apre lo spazio per un Dio che comincerà di nuovo a passeggiare nel giardino e andrà in cerca della pecora perduta fino a raggiungerla e a salvarla nell'albero della Croce del Figlio Crocifisso.

### **Attività**

Si legge con i ragazzi il testo della Genesi e si offre un breve commento ispirandosi a quanto scritto per gli animatori. Si consiglia di dividere i ragazzi in quattro gruppi; ad ognuno viene affidato uno dei quattro vangeli.

Ad ogni gruppo viene affidato un tema: le mani di Dio, il soffio di Dio, il giardino, il serpente.

Ogni gruppo deve trovare nel Vangelo un brano che aiuti ad esplicitare il tema che è stato consegnato. Diventa una specie di "viaggio", di "lectio divina" all'interno del Vangelo. Dopo aver individuato il brano, ogni gruppo dovrà realizzare un commento, un video fatto dai ragazzi, scegliere un'immagine evocativa e infine, scrivere una preghiera.

Dopo aver fatto questo lavoro si crea una sorta di *caccia francescana*. Una squadra alla volta visiterà i tre stands dove verrà letto il Vangelo, il commento, si vedrà il video e l'immagine e insieme si legge la preghiera preparata dal gruppo. Si continua così fino a quando ogni squadra non avrà visitato i tre stands dei tre gruppi.

### **Preghiera**

Si propone ai ragazzi di pregare, alla fine dell'incontro o dopo aver letto il brano con le parole tratte dalla IV Preghiera Eucaristica che diventano un vero

commento al brano della creazione, all'intervento misericordioso e salvifico di Dio. I ragazzi vengono avvicinati ad un testo liturgico che permette di poter riascoltare la narrazione della salvezza e dell'amore fino alla fine di Dio Padre. Si potrebbe prima guardare il testo, magari proiettandolo e inserire in ogni strofa un'immagine. Si può mettere una musica di sottofondo (ad es., i canoni di Taizè) e far pregare i ragazzi in silenzio, leggendo il testo.

*Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza:  
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.*

*A tua immagine hai formato l'uomo,  
alle sue mani operose hai affidato l'universo  
perché nell'obbedienza a te, suo creatore,  
esercitasse il dominio su tutto il creato.  
E quando, per la sua disobbedienza,  
l'uomo perse la tua amicizia,  
tu non l'hai abbandonato in potere della morte,  
ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,  
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.*

6

*Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza,  
e per mezzo dei profeti  
hai insegnato a sperare nella salvezza.  
Padre santo,  
hai tanto amato il mondo da mandare a noi,  
nella pienezza dei tempi,  
il tuo unico Figlio come salvatore.  
Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo  
ed è nato dalla Vergine Maria;  
ha condiviso in tutto, eccetto il peccato,  
la nostra condizione umana.  
Ai poveri annunziò il vangelo di salvezza,  
la libertà ai prigionieri,  
agli afflitti la gioia.*

*Per attuare il tuo disegno di redenzione  
si consegnò volontariamente alla morte,  
e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.*



*E perché non viviamo più per noi stessi  
ma per lui che è morto e risorto per noi,  
ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo,  
primo dono ai credenti,  
a perfezionare la sua opera nel mondo  
e compiere ogni santificazione.*

## **Segno**

I ragazzi vivono un piccolo momento simbolico prima attorno ad un albero nei pressi della Parrocchia poi, sotto un Crocifisso. Ai piedi dell'albero consegnano un foglio dove, in forma anonima, scrivono una "tentazione", un'abitudine cattiva che avvertono come dominante nel proprio cammino. S'impegnano a portarla nel Sacramento della Riconciliazione che sono invitati a celebrare più spesso nella Quaresima. I fogli sono bruciati davanti all'albero. Ci si reca davanti al Crocifisso: qui scriveranno su un post-it un dono ricevuto dal Signore nella loro vita, qualcosa di bello, un'abitudine buona di cui sono orgogliosi. I post-it verranno posti attorno alla Croce e la lettura sarà motivo di condivisione nel gruppo e di ringraziamento al Signore.

7

## **Meditazione personale**

Le mie mani ti hanno plasmato! Ho pensato ad ogni dettaglio, niente ho trascurato. Sì, voglio dirtelo ancora: appena ti ho plasmato ho subito detto: *"Tu sei davvero prezioso ai miei occhi, sei degno di stima ed io ti amo"*

Può sembrarti tanto, ma sono innamorato follemente di te! Le mie mani sono ricche del tuo cuore e della tua umanità. Ogni angolo della tua vita, ogni pezzo del tuo cuore, ogni frammento della tua vita mi appartiene, è nelle mie mani.

Vorrei farti sentire al sicuro, vorrei che tu sentissi le mie mani casa tua! L'indirizzo della tua vita sono le mie mani.

Qui ti puoi sentire al sicuro, non sono mani anonime, sono le mani di un Padre, di un fratello.

Voglio custodirti, proteggerti, accarezzarti, coccolarti. Le mie mani continuamente ti creano, continuamente ti perfezionano, continuamente realizzano il bene per te. Vorrei tanto che le mie mani siano il tuo rifugio!

Ma non mi è bastato disegnarvi, plasmarti, ti ho voluto riempire del mio alito di vita, ti ho voluto dare vita. Tu non sei per me una marionetta, ma ti ho voluto dare la vita, quella vera, che fa di te una creatura libera!

Sì, innamorati della vita e della libertà! Il soffio dello Spirito Santo ti rende creativo, creativa, ti fa pulsare di pienezza, di sogni, ti mette la voglia di correre, di dare concretezza ai tuoi desideri di bene; il mio Spirito ti permette di mettere in circolo tutte le tue risorse e tutte le tue possibilità.

Ti ho voluto dare il mio soffio di vita perché vali; ti voglio far sentire il respiro della mia misericordia, ti ho voluto dare lo Spirito Santo perché tu, in ogni istante, possa avere la percezione certa e solida che sei amato, che sei amata.

Solo se ti pensi amato, amata, comincerai a vivere!

Ti ho voluto mettere in un giardino, ti ho voluto collocare in un luogo dove tutto è a tua disposizione; ti voglio collocare in un mondo pieno della mia presenza dove è bello sentirsi creatura grata e serena.

Sì, vorrei che tu sentissi l'aria del cielo in ogni tuo passo, vorrei che tu sentissi il profumo della vita, quella vera, vorrei che tu percepissi che dove c'è alleanza tra me e te, c'è aria di cielo. Io sono con te tutti i giorni perché ogni giorno sia per te e per me paradiso, cielo limpido e sicuro.

Non ti lasciare ingannare, non ti svendere per poco, per assaporare frutti marci e inquinati, non ti lasciar rubare la sete di bene e di puro che hai dentro, non ti lasciare condizionare dalla falsa menzogna.

Non svendere per poco prezzo ciò che sei, non ti far distruggere, conserva sempre la nostalgia del cielo, l'odore delle mie mani paterne, la sicurezza del mio cuore, la potenza straordinaria del mio soffio in Te.

Non ti perdere, sotto la Croce ti ho plasmato ancora: le mie mano crocifisse ti hanno di nuovo disegnato e sono di nuovo spalancate per te; in quel mio ultimo respiro consegnato al Padre ho di nuovo riempito di vita la tua storia e il tuo cuore, ti ho liberato dalla menzogna dell'inganno e della morte; sotto la Croce ti ho di nuovo collocato nel cielo, perché la tua vita sia da paradiso, grande, bella, piena, gustosa, sempre! Amen.

## SECONDA SETTIMANA

### La Parola

*Gen 12,1-4*

In quei giorni, il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra,

dalla tua parentela

e dalla casa di tuo padre,

verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione

e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome

e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno

e coloro che ti malediranno maledirò,

e in te si diranno benedette

tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Parola di Dio

9

### Commento per gli animatori.

“Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?” (Papa Francesco)

La parola più ricorrente è “benedizione”, che significa “dire, parlare bene”.

La promessa di Dio ad Abramo, e a noi, è chiara: “ti benedirò”; non significa che avremo sicuramente successo e potere o che non incontreremo difficoltà, ma che Dio ci proteggerà, custodirà i nostri passi.

Benedicendoci Dio ci promette di essere sempre accanto a noi, di riempirci di gioia. Quando le nostre forze sembrano vacillare, quando tutto sembra contro di noi, Lui c'è; anche se sembra assente non ci lascia soli. Una relazione sincera con il Signore permette di instaurare con Lui un rapporto di fiducia.

Tu ti senti benedetto? Anche se non è sempre facile, sperimenti che il Signore dice bene di te? o le difficoltà e le delusioni ti fanno dubitare di essere il suo prediletto?

E tu benedici?

Dio si rivolge ad Abramo per chiedergli di trasformare la propria vita, di abbandonare la propria stirpe per recarsi in una nuova terra che non viene neanche nominata e che gli sarà indicata strada facendo; Abramo, nonostante queste incertezze, si fida di lui e si mette in cammino... Abramo è un uomo di fede.

10 | Dio invita anche te, anche noi, ad andare, a metterci in viaggio, forse abbandonando le nostre sicurezze, le nostre comodità e, come ad Abramo, ci promette benedizioni e promette di fare di lui, come di noi, una grande nazione, cioè di essere capaci di generare vita, di essere persone feconde. Difficilmente noi siamo decisi e sicuri come Abramo, preferiamo riflettere, valutare i pro e i contro, ci agitiamo e girovagiamo, senza metterci davvero in cammino. Ma anche quando si parte, lo si può fare per tanti motivi: per cambiare, per fuggire da qualcosa o da qualcuno, da una situazione che fa soffrire...

Dio non vuole che dimentichiamo le “nostre origini”, ma chiede che il nostro vissuto non sia un ostacolo al progetto che vuole realizzare con noi. Ci dà una missione da compiere, ci fa una promessa. Certo, come sempre dà solo indicazioni e ce le dà strada facendo: non percorre la strada al nostro posto, ma al nostro fianco.

E tu dove sei? Cerchi di camminare accanto al Signore? Sei così sicuro di te stesso da avanzare senza “confrontarti” con lui? Oppure rimani indietro aspettando che intervenga lui ad aprirti la strada, a liberare il cammino dalle difficoltà?

Abramo parte senza esitazione; la nostra esperienza di fede non è sempre così lineare, anzi forse lo è raramente e possono sopraggiungere la stanchezza e il dubbio; ma questo è normale e accadrà anche ad Abramo.

Dio prende l'impegno: a noi chiede di fidarci e affidarci.

Di te si fida, ti affida i ragazzi, ti dà un compito, di rende capace di essere fecondo, di generare nella fede e ti benedice. Mettiti in viaggio, e anche tu benedici e sii terra fertile.

### **Attività**

Si vede insieme il video:

<https://www.youtube.com/watch?v=8abk3KHSW0M>

Si lascia qualche minuto ai ragazzi per riflettere, successivamente si ascolta la canzone "mi fido di te" di Jovanotti e si invitano poi a riflettere su alcune frasi, tra quelle qui proposte o altre individuate dagli educatori, anche con l'aiuto di alcune citazioni.

*"Mi fido di te"*

"La suprema felicità della vita è essere amati per quello che si è o, meglio, di essere amati a dispetto di quello che si è." (V. Hugo)

Quando ti senti amato per quello che sei? Dove non ti senti giudicato e sei libero di essere te stesso?

*"Cosa sei disposto a perdere?"*

Domani sarò ciò che oggi ho scelto di essere.

(James Joyce)

Se decidi di prendere una strada, stai rinunciando a un'altra. Se rinunci ad odiare, ad esempio, vuol dire che non scegli la via della vendetta. Che ne pensi?

*"Che sintomi ha la felicità?"*

"É la promessa di Dio che ti ama qui e ora, così come sei.

Sei felice?

*"La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare"*

Se vuoi fare un passo avanti, devi perdere l'equilibrio per un attimo. (Massimo Gramellini)

Avere fede, vuol dire dare fiducia all'Altro, mettersi nelle sue mani, rischiare: come affronti la paura e la voglia di volare?

### **Preghiera**

*Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita. Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.*

*A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche tu abbia un'ala soltanto. L'altra, la tieni nascosta: forse per farmi capire che anche tu non vuoi volare senza di me.*

*Per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.*

*Insegnami, allora, a librarmi con te.*

*Perché vivere non è "trascinare la vita", non è "strappare la vita", non è "rosicchiare la vita".*

*Vivere è abbandonarsi, come un gabbiano, all'ebbrezza del vento.*

*Vivere è assaporare l'avventura della libertà.*

*Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come te!*

*(d. Tonino Bello)*

## **Segno**

Si prega insieme e poi si lascia ai ragazzi un foglietto con la benedizione presente in Numeri 6, 24-26

*Ti benedica il Signore e ti protegga.*

*Il Signore faccia brillare il suo volto su di te  
e ti sia propizio.*

*Il Signore rivolga su di te il suo volto  
e ti conceda pace.*

Si spiega loro che Dio può trasformare in grazia ogni situazione, anche quando ci sentiamo più fragili o feriti, se ci fidiamo lui e delle capacità che ci ha donato.

Poi si consegna un altro foglietto con la benedizione che, in settimana, ogni ragazzo potrà donare a qualcuno di cui si fida particolarmente sussurrandogli: "mi fido di te".

## **Meditazione personale**

Ciao,

è difficile fidarsi vero? A chi dai ascolto? Che poi vuol dire: di chi segui consigli e indicazioni?

Forse nella tua vita hai già sperimentato o assistito al tradimento della fiducia: da parte dei tuoi genitori, di adulti importanti per te, o degli amici. Talvolta forse sei stato tu a tradire la fiducia riposta in te.

Non sono esperienze facili, si soffre, ci si sente soli e delusi e viene quasi spontaneo chiudersi e contare solo su sé stessi.

Sai però, senza fiducia non si può vivere, non si può andare avanti, si resta fermi, bloccati. Se non ti fidi di nessuno, non fai nulla e la paura di essere ingannato, ferito, tradito ti annienta.

Avere fiducia significa avere fede, questa parola ti sembra molto grande e forse alle volte un po' astratta; invece la fede è entrare in relazione, in un rapporto vivo con un altro, stringere un'alleanza con lui.

Voglio la tua felicità e il tuo bene e con te voglio fare grandi cose e ti prometto che tu diventerai capace di generare bene, di illuminare gli altri, di mostrare la loro bellezza, di far crescere chi ti è accanto, di far risplendere il volto di chi incontri. Mi credi?

Io ti chiedo di darmi fiducia, di avere fede in me, di metterti in viaggio con me.

Lo so...non è sempre semplice rispondermi con un sì pieno e convinto, ma non restare seduto sul divano, dammi retta, esci, mettiti in viaggio, cammina sulla via che ti indicherò e farai grandi cose, che oggi neanche riesci ad immaginare.

Non temere, io sarò con te.

Gesù

13

### III SETTIMANA

#### **La Parola**

Esodo 17,3-7

In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele. Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

#### **Commento per gli animatori**

“Il Signore è in mezzo a noi sì o no?”

Questa è la domanda con cui il brano si conclude, una domanda che il popolo di Israele si pone a seguito delle difficoltà di attraversare un luogo ostico come il deserto. Quante volte anche noi ci troviamo in una situazione simile? Quante volte ci ripetiamo la medesima domanda, soprattutto quando sembra tutte le cose stiano andando nel verso sbagliato, quando abbiamo deciso di cambiare qualcosa della nostra vita, di fidarci del prossimo e di Dio ma sembra che il cammino che ci aspetta davanti sia peggiore della strada che abbiamo deciso di abbandonare?

Il popolo di Israele sperimenta questa paura, quella di aver fatto la scelta sbagliata, di essere stata “tradita” e di essere rimasto solo a combattere per qualcosa che sembra non avere più molto senso. Questa è una condizione che noi conosciamo bene: quella sfiducia che ci attanaglia ogni volta che i nostri progetti falliscono e sembrano non andare come noi avremmo voluto, nonostante il nostro impegno; quel senso di solitudine che nasce dal sentirsi impotenti davanti a qualcosa che sembra insormontabile e troppo più grande di noi.

Eppure il Signore rimane vicino al suo popolo, non lo abbandona in questo momento di difficoltà e si mostra a lui come “acqua”, qualcosa di indi-



spensabile alla sopravvivenza. Il popolo infatti ha sete: non è questa solo una condizione fisica ma anche una necessità dell'anima, ha bisogno di ritrovare la fonte della vita e della felicità. Questa fonte non è altro che Dio, l'unico capace di mostrare al popolo di Israele la strada per la gioia piena, la strada per quella Terra tanto desiderata, l'unica che donerà la libertà promessa dal Signore per bocca di Mosè.

Così anche noi ci sentiamo spesso assetati e i nostri dubbi nascono proprio da questa condizione: cerchiamo certezze, conferme e rassicurazioni che la strada che abbiamo intrapreso sia quella giusta, che le scelte che abbiamo fatto siano quelle corrette o che le persone che abbiamo vicino siano i giusti compagni di viaggio. Ci sentiamo smarriti ad entrare nel deserto, quel deserto che si estende davanti a noi a seguito dalle decisioni importanti che a qualunque età ci troviamo a dover prendere.

Ma il Signore ci rimane vicino nonostante il nostro cuore sia invaso dalla paura, anzi arriva a "dissetarlo" quando abbiamo maggiormente bisogno, quando crediamo di non farcela e quando il futuro sembra sempre più oscuro. Ci rimane accanto perché ci ha fatto una promessa, ne ha fatta uno ad ognuno di noi, come fece con Mosè, una promessa speciale ed unica che ci ha convinto a metterci in viaggio, a cambiare la nostra vita e lasciare le strade vecchie per percorrerne di nuove. Il centro della promessa del Signore non è altro che la nostra piena e vera felicità per cui vale la pena lottare contro l'oscurità ogni giorno e che donerà un senso alla nostra vita e saprà dirigere i nostri passi.

15

### **Attività**

Con questa attività vogliamo, in maniera semplice, aiutare i ragazzi ad entrare nella logica della Quaresima. Prepareremo un grande scatolone con all'interno oggetti di uso quotidiano di qualsiasi tipo (ad esempio vestiti, libri, un pallone, delle cuffie per ascoltare musica, uno smartphone, ecc.). Sul fondo dello scatolone, sotto tutti gli oggetti, avremo posizionato un piccolo foglietto con una citazione: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me» (cfr. Gv 7, 37-38).

Ai ragazzi domanderemo: "Che cosa vedete nella scatola?". Sia che i ragazzi rispondano di getto, senza toccare la scatola, sia che si mettano a frugare fino a trovare il piccolo biglietto sul fondo, l'animatore potrà farli riflettere su come dalla "scatola" che è la nostra vita ogni tanto abbiamo bisogno di andare più in profondità, oltre ciò che riempie la nostra quotidianità.

## **Preghiera**

Si può recitare insieme il Salmo 84 (83) in cui si parla del desiderio, della «sete» di giungere al Tempio, alla casa di Dio, alla Sua presenza.

*Quanto sono amabili le tue dimore,  
Signore degli eserciti!  
L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.  
Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido  
dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari,  
Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.  
Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.  
Passando per la valle del pianto  
la cambia in una sorgente;  
anche la prima pioggia  
l'ammanta di benedizioni.  
Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.  
Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.  
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.  
Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.  
Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,*

*non rifiuta il bene  
a chi cammina nell'integrità.  
Signore degli eserciti,  
beato l'uomo che in te confida.*

## **Segno**

Versiamo ad ogni ragazzo un bicchiere di acqua e li invitiamo, dopo un momento di silenzio, a condividere liberamente un momento della loro vita in cui abbiano sperimentato che una situazione della loro vita che interpretavano come negativa si sia poi rivelata come positiva. Dopo aver condiviso ognuno bene il proprio bicchiere d'acqua.

## **Meditazione personale**

Ti ascolto, sempre. Il grido del tuo cuore, quando anche per un istante, si rivolge a me, dicendomi: “No questo no, non farlo succedere”, oppure “perché proprio a me?”. Ricordo anche ogni lacrima che hai versato per ogni momento di sconforto, per ogni dolore, per ogni ingiustizia che hai visto accadere a chi hai vicino o che hai subito in prima persona. Conosco la tua pena quando ti accorgi di aver commesso uno sbaglio, quando ti arrabbi con te stesso, quando ti vergogni di te stesso e hai paura che gli altri ti scoprano e pensi di non riuscire a sostenere il loro sguardo di rimprovero, di delusione o di indifferenza.

So che in molti momenti difficili c'è come una voce nella tua testa che ti dice: “Se Dio è buono, perché ti accade questo? Dov'è Dio ora? Perché non fa nulla?”. Quella voce ti vuole ingannare: vorrebbe che tu rimanessi fermo al punto di partenza, bloccato, imprigionato dentro te stesso.

Non mi arrabbio quando tu pensi che Io non ci sia o che mi disinteressi di te perché non intervengo immediatamente: semplicemente ho un'altra strategia. Desidero che tu vada più a fondo, scavando oltre la superficie delle cose e anche di te stesso. Io ho posto nel tuo cuore un irresistibile desiderio di felicità e di grandezza; Io ti ho donato la libertà perché tu scelga di fare un altro passo, di affrontare questa difficoltà, di scoprire la tua bellezza che a volte nemmeno tu conosci. È un cammino, un processo che richiede tempo, ma tu non temere: nulla è più grande di te perché Io sono sempre dalla tua parte. Se sbagli, ti correggerò perché tu possa sbocciare e diventare quel capolavoro che Io preparo da sempre, perché da sempre ti ho pensato e ti custodisco. Non accontentarti di cose piccole, perché tu sei fatto per la grandezza.

## IV SETTIMANA

### La Parola

*1 Samuele 16, 1.4. 6-7. 10-13*

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

### Commento per gli animatori

Com'è il tuo sguardo? “Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”: questa frase di Antoine de Saint Exupéry sembra il riassunto in chiave moderna delle letture di oggi. E tu cosa vedi, l'apparenza o il cuore? Vedere il cuore, andare oltre, non fermarsi, entrare nella profondità dell'altro, nel cuore, sede delle decisioni, dei sentimenti, là dove pulsa la vita, nella sua umanità. Ma vedere anche con il cuore, mettere misericordia (che vuol dire proprio un cuore pietoso, che ama) nello sguardo, nel modo di vedere l'altro.

È certamente più facile vedere ciò che è grande, quello che appare. È ovvio ed è quello che fa anche Samuele. Da sempre e in questo nostro tempo in cui la categoria “dell'estetica” ha spesso lasciato il posto alla “cosmetica”, sembra ormai impossibile non fermarsi all'apparenza.

Dio vede il piccolo, ciò che l'uomo neanche considera, o, al massimo, considera insignificante. Iesse dice che manca il figlio più piccolo e non lo chiama

neanche per nome. Ma come fa Samuele a riconoscere tra tutti i fratelli Davide, colui che Dio ha scelto?

Da' ascolto. Se avesse agito di testa sua, investito dal compito da Dio e preso da sé, avrebbe scelto Eliáb, ma Samuele dialoga con Dio e lo ascolta, si lascia guidare.

Quante volte capita anche a noi educatori di essere mandati da Dio ai ragazzi, ma poi di usare le nostre categorie e non ascoltarlo? Impariamo ad ascoltare di più Dio e a guardare il cuore e con il cuore e così vedremo in ogni piccolo che ci è affidato, colui che il Signore ha scelto.

### **Attività**

Scopo dell'attività è aiutare i ragazzi ad andare oltre l'apparenza e a prestare attenzione i piccoli dettagli che fanno la differenza.

Occorrente:

2 tazze di cui una con una scanalatura sul fondo.

2 matite, una esagonale ed una cilindrica.

Si mostrano ai ragazzi due tazze e si chiede loro di avvicinarsi a quella che pensano sia più funzionale da usare tutti i giorni. Dopo aver chiesto il motivo della scelta si mostrerà loro che una delle due tazze ha una scanalatura sul bordo inferiore che ne favorisce la corretta asciugatura perché l'acqua usata nel lavaggio non si ferma sulla base ma può scorrere via.

Si farà la stessa cosa chiedendo ai ragazzi di scegliere tra una matita esagonale ed una cilindrica e si spiegherà poi loro che quella esagonale permette di impugnarela più comodamente.

### **Preghiera**

*Vieni, o Spirito Santo,  
e donami un cuore puro,  
pronto ad amare Cristo Signore  
con la pienezza, la profondità e la gioia  
che tu solo sai infondere.  
Donami un cuore puro,  
come quello di un fanciullo,  
che non conosca il male  
se non per combatterlo e fuggirlo.*

*Vieni, o Spirito Santo,  
e donami un cuore grande,  
aperto alla tua parola ispiratrice,  
e chiuso ad ogni meschina ambizione.  
Donami un cuore grande e forte,  
capace di amare tutti,  
deciso a sostenere per loro  
ogni prova, noia e stanchezza,  
ogni delusione e offesa.  
Donami un cuore grande,  
forte e costante fino al sacrificio, felice solo  
di palpitare con il cuore di Cristo,  
e di compiere umilmente, fedelmente  
e coraggiosamente la volontà di Dio.  
Amen. (Paolo VI)*

## **Segno**

Preparazione:

Si prende una cornice e si inserisce dentro la frase: “Non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi” Antoine de Saint Exupéry.

Sopra la frase sarà posizionato il vetro, su questo sarà inserito un cartoncino, nero e pretagliato in spicchi, della stessa dimensione della cornice in modo da nascondere la frase.

Si chiede ai ragazzi di elencare con una parola gli atteggiamenti che impediscono loro di andare oltre le apparenze. Le parole saranno poi scritte sugli spicchi di cartoncino (una o più per spicchio). I ragazzi dovranno scegliere i comportamenti corretti rispetto a quanto scritto in precedenza, per non avere più uno sguardo superficiale e a mano a mano staccheranno uno spicchio dalla cornice.

## **Meditazione personale**

Ciao piccolo,

so che non ti piace essere chiamato in questo modo perché ormai sei grande, ormai sei capace di prendere da solo le tue decisioni, esci la sera, sei autonomo anche se ancora in famiglia, a scuola, in parrocchia ti senti trattato come un bambino; ma a me piace molto poterti chiamare in questo modo. Solo se comprenderai di essere piccolo sarai veramente grande!

Conosco tutte le volte in cui ti sei sentito anonimo, in cui nessuno sembrava ricordarsi di te, della tua infelicità o dei tuoi problemi, quasi come non esistessi, ma sappi che non succede solo a te. Hai visto cosa è accaduto a Davide? Nessuno sembrava credere in lui, neanche il padre Iesse, che davanti a Samuele non lo chiama neanche per nome!

Sai, in Israele chiamare qualcuno per nome significava conoscerlo profondamente, ma Iesse il padre, lo definisce semplicemente “il più piccolo”. Nonostante questo io ho scelto proprio lui come nuovo re! Mi fidavo di Davide così come mi fido di te!

Davide era piccolo ma aveva un cuore grande: proprio come te, ma devi crederci. Anche se a volte non ti senti accettato dai tuoi amici, in famiglia, non dimenticarti che per me sei prezioso.

Abbi il coraggio, come i “veri grandi”, di guardare dentro di te, di cercare nel tuo cuore e chiama per nome ciò che trovi; tutto, anche quei sentimenti che vorresti non ci fossero: paura, solitudine, rancore. Non sarà piacevole, ma ricorda che per me sei prezioso così come sei; non fingere di essere diverso perché questo non ti rende migliore. Accettati e amati.

E proprio questa sarà la tua grandezza!

Ricordati di Davide: se saprai accettare i tuoi limiti, se non ti abatterai ma continuerai a fare sempre del tuo meglio, se avrai il coraggio di guardare oltre e di distinguerti da chi dà più importanza all'apparenza, allora sarai un re! Un grande re!

Essere piccolo è bello!

Tu sei bello!

## V SETTIMANA

### **La Parola**

*Dal libro del profeta Ezechièle*

*Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.*

*Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.*

*Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio. Ez 37, 12-14*

### **Commento per gli animatori**

Siamo animatori, crediamo, annunciamo ai ragazzi quanto il Signore ci ama eppure anche per noi arrivano momenti bui, in cui il Signore sembra lontano. Sappiamo di essere amati ma nonostante tutto ci sentiamo soli e inscoltati. Quante volte ci sentiamo messi all'angolo, senza via di uscita?

Possiamo cercare di far finta di niente e continuare come se nulla fosse oppure possiamo buttarci giù. In quei momenti non vediamo uno spiraglio nella nostra vita. Sembra di essere in un sepolcro, intorno a noi solo buio, quel grosso masso ci tiene chiusi dentro. All'inizio proviamo a spostarlo, mettiamo tutta la nostra forza per muoverlo. Le braccia si allungano, i muscoli si contraggono ma non succede niente. Cerchiamo soluzioni alternative ma quel masso rimane lì, a toglierci ogni luce, ogni vitalità e piano piano ci rassegniamo.

Cosa rappresenta quel masso? Qual è quel problema, quel limite che ci opprime? L'opinione negativa che abbiamo di noi, che ci toglie la luce dal volto corrisponde alla realtà? Ci aiuta veramente rassegnarci a vivere "al buio"?

Gesù è stato nel sepolcro ma poi ne è uscito, e vuole aiutare anche noi a rivedere la luce. È accanto a noi ma non ce ne rendiamo conto. Non ci forza, ci lascia liberi di decidere se fidarci di lui. Quando non siamo più ripiegati in noi ed alziamo lo sguardo; quando finalmente gli diamo la possibilità di intervenire, Dio ci dona il suo Spirito e ci tira fuori dal buio. Ci vuole pazienza, costanza e coraggio nello stare in questo sepolcro nel modo giusto ma è una buona occasione per rafforzarci nell'umiltà, per arrenderci all'impossibilità di avere sempre tutto sotto controllo. Con lui non abbiamo



nulla da temere, non c'è preoccupazione che possa impedirgli di aiutarci a spostare quella pietra e darci una nuova vita.

Coraggio allora, perché nonostante il sepolcro possiamo meravigliarci della potenza di Dio!

### **Attività**

Materiale: stampa: poster del dipinto “Deposizione di Caravaggio”, cellulare o computer, casse, cornici di cartone con biadesivo.

Si mostra ai ragazzi il dipinto “Deposizione” di Caravaggio.

Michelangelo Merisi,  
detto il Caravaggio,  
(Milano 1571 - Porto  
Ercole 1610)

Deposizione, 1600 -  
1604 ca.

Olio su tela,  
cm 300 x 203

Musei Vaticani. Roma

Si lascia qualche minuto e si chiede ai ragazzi di condividere le emozioni e sensazioni che suscita questo quadro e di descrivere quello che gli trasmettono i personaggi raffigurati nel quadro.

Poi si riflette insieme sul dipinto, cercando di illustrarlo, a partire se si vuole, da quanto riportato di seguito.

Caravaggio raffigura l'atto che, nel rito giudaico, comune del resto a tutte le culture del Mediterraneo, immediatamente precede l'inumazione vera e



propria. Il corpo di Cristo, appena disceso dalla croce, verrà spogliato, disteso sulla grande pietra ben visibile per poi essere lavato, unto, profumato. Non si tratta della pietra che serve a coprire e a sigillare il sepolcro ma del letto marmoreo, destinato ai riti funerari, che in latino veniva chiamato *lapis untionis*.

Dietro Gesù ci sono i testimoni storici della Passione e della Morte di nostro Signore. Giovanni, la Vergine Maria, Maria Maddalena, Maria di Cleofa, Nicodemo. Inoltre protagonista del quadro è sicuramente la pietra e fondamentale quello che sembra solo un piccolo dettaglio: la piantina che si trova nell'angolo in basso a sinistra.

**Giovanni** quasi si confonde con lo sfondo con il suo mantello verde, forse cerca di sfiorare per un'ultima carezza il corpo del Maestro amato. Si trova accanto a Maria e ci fa venire alla mente le parole che Gesù stesso aveva pronunciato sul Golgota: *“Donna, ecco il tuo figlio!”* e poi al discepolo: *“Ecco la tua madre!”* (Gv 19,26-27). Giovanni sostiene e abbraccia con il braccio destro il Maestro e posa la mano sul costato, e con la mano sinistra gli accarezza il corpo. Il pensiero va alla prima lettera di Giovanni (1 Gv, 1-4) *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.”*

24

**Nicodemo** è l'uomo con il vestito color mattone che sorregge le gambe di Gesù. Ha il volto rivolto a noi che guardiamo, ci coinvolge, ci fa entrare nella scena.

Quello di Nicodemo è un volto “vero”, di un uomo che potremmo incontrare anche oggi per strada.

Nicodemo era colui che era andato di notte da Gesù e al quale Gesù aveva detto: *“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio”*. Gesù gli aveva parlato di luce e di tenebre: *“la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”*. Cfr (Gv 3,1-21)

Quanta luce e tenebra in questo dipinto.

Ora Nicodemo ha gambe possenti e piedi nudi, ben fermi sulla roccia.

Gesù è legato agli uomini, all'umanità, si fa toccare dall'uomo, Nicodemo ha abbracciato Cristo e con lui il Vangelo.

Le tre donne rappresentate esprimono tre modi diversi di vivere il dolore.

**La Vergine Maria** ha il volto impietrito dal dolore e la mano tesa sopra il volto di suo figlio, il dolore di una madre che si trova di fronte il corpo esanime di Gesù.

**Maria Maddalena**, introspettiva, piange, ha un fazzoletto in mano e si copre parte del viso, è piegata, avvolta nel suo dolore.

**Maria di Cleofa** sembra invece gridare al mondo la sua disperazione, in maniera quasi teatrale, drammatica, con le braccia rivolte al cielo.

**Gesù** è morto, livido in volto, con il braccio che pende (una chiara citazione della pietra di Michelangelo). Ma laddove tutto parla di morte, c'è già vita. La mano poggia sulla roccia. In questo momento Cristo è la pietra scartata dalla storia. I suoi discepoli lo hanno abbandonato, rinnegato, si sono dispersi. La sua meravigliosa utopia è finita sulla croce e ora si dissolverà per sempre nel sepolcro. Questi pensieri, in questo momento, attraversano gli astanti e Caravaggio li rappresenta con implacabile verità. Ma «*La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo.*» Salmo (118,22). Gesù è rappresentato con le dita che sembrano benedicensi, indicano anche il tre, i tre giorni per la Risurrezione.

Le dita di Gesù toccano la pietra, e da lì parte un arco immaginario che tocca e racchiude tutte le persone raffigurate, Gesù abbraccia tutta l'umanità.

Il telo bianco in cui è avvolto Gesù si appoggia su una piantina, sta già rinascendo la vita.

**Pianta di tasso barbasso.** Laddove a prima vista sembra esserci solo buio e morte, sta rinascendo la vita. La pianta di tasso barbasso è il segno della vittoria sulla morte, della resurrezione della speranza di salvezza che abita ogni fedele.

**Colori:** "Il dirompersi delle tenebre rivelava l'accaduto e nient'altro che l'accaduto...". Così scriveva il giovane Roberto Longhi nei *Quesiti caravaggeschi* del 1928-1929 a proposito della rivoluzione della luce inaugurata da Caravaggio. In questo dipinto dove domina il buio, risplende anche la luce.

**Pietra:** E poi c'è la pietra, la vera silenziosa protagonista del quadro. La lastra marmorea presenta verso di noi il suo angolo e subito viene alla mente

il Salmo 118: “*La pietra scartata dal costruttore è diventata testata d’angolo*”. Eppure noi sappiamo, Caravaggio sa, che su quella pietra riposa la speranza di salvezza per Pietro Vittrice e per ognuno di noi. Quando il celebrante, nel momento della consacrazione, elevava l’ostia (*Hoc est enim corpus meum*) essa si trovava allineata con il corpo di Cristo e con l’angolo della pietra profetica. Il messaggio non poteva essere più efficace e più immediatamente comprensibile.

Adesso si consegna una cornice a ogni ragazzo che, in un momento di silenzio e preghiera personale, accompagnato da una musica in sottofondo, si avvicina al dipinto e posiziona la cornice nel punto in cui si trova in questo momento.

### **Preghiera**

*Vorrei che potessimo liberarci dai macigni che ci opprimono, ogni giorno: Pasqua è la festa dei macigni rotolati. È la festa del terremoto.*

*La mattina di Pasqua le donne, giunte nell’orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro.*

*Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme messa all’imboccatura dell’anima che non lascia filtrare l’ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l’altro.*

*E’ il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell’odio, della disperazione del peccato.*

*Siamo tombe alienate. Ognuno con il suo sigillo di morte.*

*Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l’inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo.*

*Amen*

### **Segno:**

Al termine dell’attività si consegna ai ragazzi una piccola piantina, segno di vita, di speranza, di risurrezione.

In alternativa si possono stampare delle piccole immagini con il dipinto di Caravaggio e sul retro la preghiera di don Tonino Bello, presente nel testo e consegnarle insieme a un sacchetto di semi da piantare.

## **Meditazione personale**

Ciao,

hai presente quando entri in una stanza e senti odore di chiuso, istintivamente vai ad aprire una finestra per far entrare aria fresca e pulita.

Ecco io oggi voglio aprire la finestra e la porta del tuo cuore perché alle volte il cuore è come una stanza rimasta chiusa per troppo tempo.

Voglio tirar fuori tutto quello che ti appesantisce, la tristezza, i peccati, i sogni infranti, le delusioni, le preoccupazioni, le tue stanchezze, i tuoi problemi e pensieri e farti uscire, e far sì che tu dia il meglio di te, ti apra al mondo, agli altri, alla vita.

Fa' entrare aria nuova, aria fresca. Fa' circolare lo Spirito, che è quel vento ricco di polline che fa fiorire, quella brezza che rinfresca in una sera di calda estate, è un bacio, una carezza, un soffio di vita.

## **Redazione**

Don Antonio Magnotta,  
*Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile*

Alessio Piroddi Lorrai, *Equipe Diocesana per la Pastorale Giovanile*

Laura Politano, *Equipe Diocesana per la Pastorale Giovanile*

Giulia Bedini, *Equipe Diocesana per la Pastorale Giovanile*

Laureana Murrari, *Equipe Diocesana per la Pastorale Giovanile*

*Grafica:* Bruno Apostoli

MANCINI EDIZIONI s.r.l.  
Via Tasso, 96 - 00185 Roma  
Tel. 06.45.44.83.02 - 06.93.49.60.56  
E-mail: [info@manciniedizioni.com](mailto:info@manciniedizioni.com)





DIOCESI DI  
**ROMA**

*Servizio per la Pastorale Giovanile*

Piazza Giovanni Paolo II, 6 - 00184 Roma

Tel. 0669886447 - 0669886574

E-mail: [pastoralegiovanile@diocesiroma.it](mailto:pastoralegiovanile@diocesiroma.it)

[www.pastoralegiovanileroma.it](http://www.pastoralegiovanileroma.it)



Pastorale Giovanile Roma